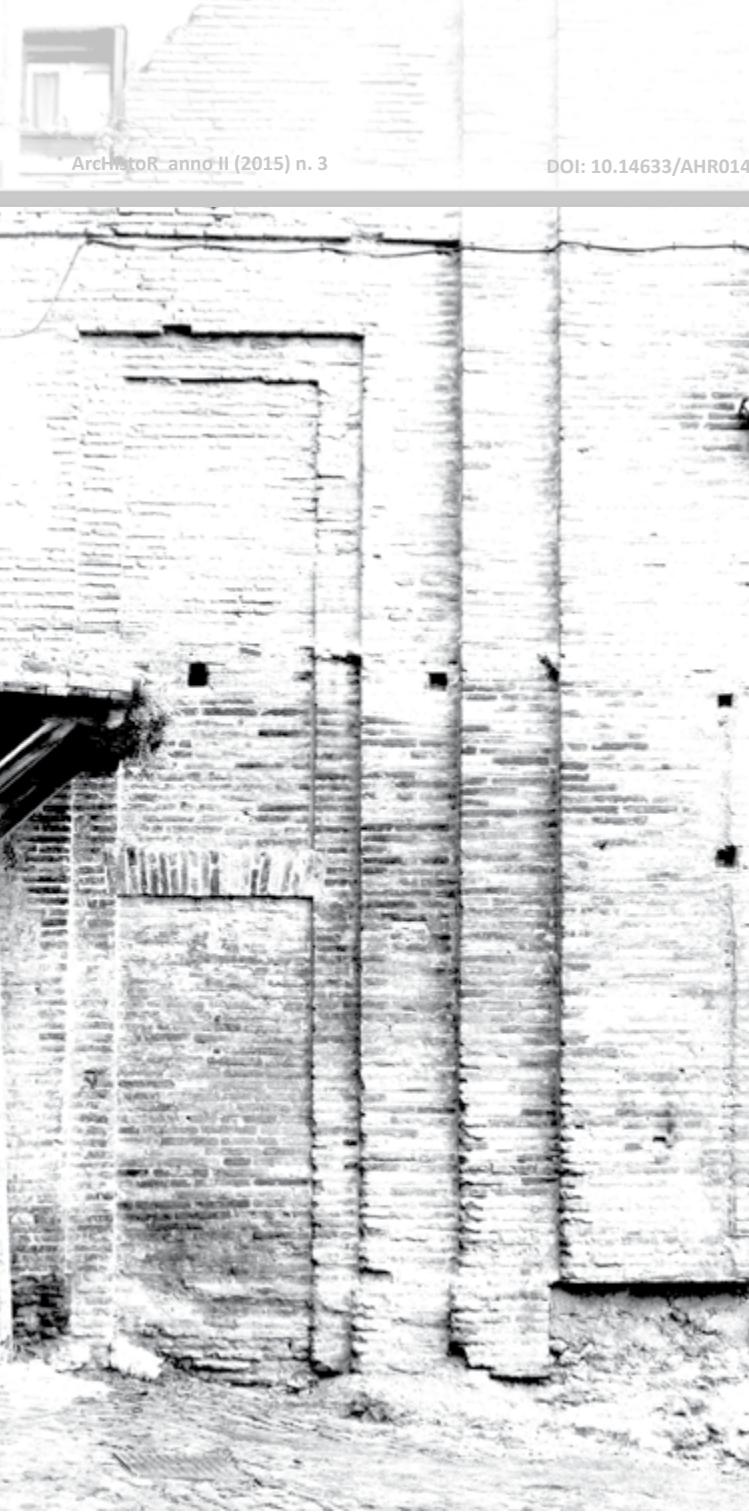


## Ottaviano Mascarino in Tivoli: the church of San Nicola

Marco Pistolesi  
marcopist82@libero.it

*The essay aims to include the church of San Nicola in Tivoli, built between 1588 and 1596, for the Roman hospital of Santo Spirito in Sassia, among the works of Ottaviano Mascarino: in that period he was official architect of the religious hospital order. The allocation relies mainly on documents kept in the State Archive of Rome, but is also supported by a detailed analysis of the type and elements of the architectural language. The chapel is compared with some drawings by Mascarino: one reproduces the plan of Santa Maria del Piano in Capranica, designed by Vignola, from which our building unquestionably derives. The comparison with the drawings quoted in the text emphasizes a true research conducted by Mascarino, who would often repeat some shapes and stylistic elements in his projects of sacred and civil architecture.*

*Finally, the essay places the chapel in the context of Roman architecture of the end of the sixteenth century, but also notes how some aspects seem to anticipate compositional schemes that were to emerge permanently in the early decades of the next century.*



# Ottaviano Mascarino a Tivoli: la chiesa di San Nicola

---

Marco Pistolesi

Il saggio che segue costituisce una breve analisi storico-critica della chiesa di San Nicola a Tivoli, piccolo edificio situato all'estremità orientale del centro storico, in prossimità dell'antica Porta del Colle. Il suo carattere di chiesa privata (oggi sconosciuta ed annessa ad un'abitazione civile) e la sua collocazione in una piazzetta esclusa dai percorsi turistici costituiscono il principale motivo per cui rimane sconosciuta ai più. La nobiltà delle linee architettoniche della sua facciata in mattoni e l'originalità tipologica della struttura che si cela dietro di essa hanno suggerito un approfondimento documentario finalizzato a far luce sul nome dell'architetto a cui si deve l'idea progettuale. Questa presenta caratteri tipici della miglior produzione architettonica romana della fine del secolo XVI, non privi di anticipazioni a tendenze che troveranno la piena affermazione nei primi vent'anni del secolo successivo. La conoscenza di questa chiesa sconosciuta aggiunge, infine, un nuovo tassello alla storia architettonica di Tivoli nel XVI secolo, dominata dalla fabbrica della celeberrima villa estense, ma in cui non vanno dimenticati episodi architettonici meno conosciuti che, come in questo caso, raggiungono alti livelli qualitativi.

### *La chiesa di San Nicola e l'Arcispedale di Santo Spirito in Sassia*

Il 4 dicembre 1588 il commendatore di Santo Spirito Antonio Migliori<sup>1</sup> nominava Ottaviano Mascarino responsabile di tutte fabbriche dell'Arcispedale, sia dentro che fuori Roma, «con [facoltà] di comandare, ordinare e contrattare con chi farà bisogno, et di metter e rimuovere capimastri et altri come meglio gli parà»<sup>2</sup>. Trasferitosi a Roma sin dal 1574, il bolognese si era guadagnato a pieno merito l'appellativo di «architectus peritissimus in Urbe» con cui è menzionato nei carteggi dell'Arcispedale, dato che la protezione dei cardinali Filippo Guastavillani e Filippo Boncompagni, originari ambedue della città felsinea e nipoti di Gregorio XIII (1572-1585), ne aveva favorito l'inserimento immediato nei più importanti cantieri pontifici, nella duplice veste di pittore e architetto<sup>3</sup>. La carriera di Mascarino ebbe una breve fase di eclissi durante il successivo pontificato di Sisto V (1585-1590), che gli preferì Domenico Fontana: ciononostante, la fama acquisita durante il pontificato del Boncompagni gli procurò l'importante committenza dello storico nosocomio romano, per il quale iniziò a lavorare dal 1587, con la manutenzione di alcuni immobili e la costruzione del fronte continuo delle casette in linea su via dei Penitenzieri<sup>4</sup>, per il commendatore Giovan Battista Ruini, anch'egli bolognese<sup>5</sup>.

La presenza a Tivoli di Mascarino è documentata il giorno 26 ottobre dello stesso anno. In questa data l'architetto vi effettuava un sopralluogo, con lo stesso monsignor Migliori ed il vescovo di Tivoli, Giovanni Andrea Croce, per scegliere il sito più appropriato in cui ricostruire la chiesa di San Nicola, che, con il suo piccolo ospedale e numerose case e appezzamenti, costituiva un priorato dell'ordine

1. Monsignor Antonio Migliori, nativo di Acquaviva Picena, fu cappellano del conterraneo papa Sisto V (1585-1590) e vescovo di San Marco Argentano dal 1586 al 1591, Commendatore di Santo Spirito dal 1588 al 1593. Ne apprendiamo le qualità spirituali in SAULNIER 1662, p. 53. Giovanni Panelli, medico di Acquaviva, gli dedica alcune righe riportando informazioni acquisite da una non meglio precisata "antica Cronaca" in suo possesso. Probabilmente discendeva da Ludovico Migliorati, nipote di Innocenzo VII (1404-1406) e rettore della Marca. Morì nella nativa Acquaviva e ivi fu sepolto, nella chiesa di San Nicola, nella cappella gentilizia della sua famiglia. Curiosamente, Panelli riporta il testo dell'epigrafe posta sulla facciata della chiesa tiburtina di San Nicola (vedi alla nota 13), indicandola erroneamente come un'iscrizione affissa su un edificio del Santo Spirito situato nella città di Roma. Vedi PANELLI 1758, pp. 346-347.

2. Archivio di Stato di Roma (ASR), Ospedale di Santo Spirito (OSS), Spedizioni e decreti, busta 126, c. 9.

3. Su Ottaviano Nonni, detto "il Mascarino" (Bologna, 1536 - Roma, 1606), vedi soprattutto le opere monografiche di Jack Wasserman (WASSERMAN 1951; WASSERMAN 1966). Tra i più recenti contributi dedicati all'architetto bolognese si ricordano MATTEUCCI ARMANDI 1993, pp. 279-294; RICCI 2000, pp. 47-62; COLA 2011, pp. 119-125; LUCCI 2011, pp. 71-82; BILANCIA 2012, pp. 103-120; NICOLAI 2012, pp. 103-120; RICCI 2012a; RICCI 2012b, pp. 199-208; PARIS, RICCI 2014, pp. 22-33.

4. Si veda COLONNA 2009, p. 149.

5. Il certosino Ruini era stato nominato commendatore di Santo Spirito da Gregorio XIII (1572-1585) nel 1582. Nel 1586 gli succedette monsignor Migliori. SAULNIER 1662, p. 53.

ospedaliero<sup>6</sup>. Secondo Giovan Carlo Crocchiantè<sup>7</sup>, canonico della cattedrale di Tivoli, la chiesa fu fondata nel 1190<sup>8</sup>. Nel secolo XVI ne era diventata ormai imprescindibile la ricostruzione, motivata, da un lato, dalle pessime condizioni in cui l'edificio si trovava: dalla relazione del visitatore Antonio Binarini del 1574 risulta che «maius altare maxime incommodum, et indecens [...] tria altaria penitus expoliata, et devastata sine imaginibus [...], toto corpore ecclesia quod indigebat reparatione in parietibus et pavementus»<sup>9</sup>; dall'altro lato, l'accessibilità era stata compromessa dalla costruzione, troppo vicina all'ingresso del tempio, delle mura di recinzione del giardino estense, tanto che il vescovo Giovanni Andrea Croce, nel 1573, aveva dovuto rinunciare ad entrarvi per svolgervi la visita pastorale<sup>10</sup>. Le circostanze che resero necessaria la ricostruzione della chiesetta sono ricapitolate in una *Supplica del Commendatore al Papa per gli interessi del luogo*<sup>11</sup>, che recita

«per adempire quanto è stato ordinato da dui Visitatori Apostolici, [il commendatore] è andato a Tivoli, et havendo trovato che nella Chiesa di quel Priorato membro dell'Hospitale di S. Spirito da molti anni in qua non vi si è potuto dir messa per rispetto che un muro del giardino del Cardinale Este bona memoria ha impedito la scala di detta chiesa et

6. MOSTI 1981, pp. 107-130. I documenti più antichi che riferiscono della presenza a Tivoli dell'ordine ospitaliero di Santo Spirito, citati nel testo, risalgono al 1320.

7. CROCCHIANTÈ 1726, p. 127. «Non guasi distante dalla soprannominata Chiesa è situata quella di San Niccolò Vescovo di Mira, aggregata all'Archiospidale di Santo Spirito di Roma, e fabbricata l'anno 1190. Poco lungi dall'antica Chiesa, dedicata al medesimo Santo, che per esser dal tempo in parte diruta, e l'accesso ad essa difficoltoso, mosse la pietà del Vescovo Migliore d'Acquaviva a rifabbricar da fondamenti la presente, come apparisce in una iscrizione di marmo incastrata sul prospetto di essa». Il canonico estrapola, dunque, la maggior parte delle notizie dall'epigrafe affissa nella facciata. L'autore aggiunge in seguito che l'ospedale «riceveva i Progetti per inviarli all'Archiospedale di Roma; ora del mentovato Ospedale altro non vi sono rimasti, che alcuni Arconi, e muri diruti».

8. Se la datazione proposta da Crocchiantè, che non ne specifica alcuna fonte, fosse esatta, la chiesa sarebbe stata fondata da una gestione diversa dal Santo Spirito, dato che risale al 1198 la bolla con cui papa Innocenzo III (1198-1216) accordava la sua protezione all'ordine ospitaliero francese. Vedi DE ANGELIS 1960, p. 182.

9. Archivio Diocesano di Tivoli (ADT), Sacre Visite, 1574 (Antonio Binarini), p. 18v. Il visitatore ordinò di porre rimedio alla situazione di degrado, ridipingendo l'immagine sopra l'altare maggiore, demolendo i tre altari minori sostituendoli con un unico nuovo altare addossato alla parete sinistra della chiesa; Binarini prescrisse inoltre di intonacare e imbiancare le pareti, mattonare il pavimento e realizzare almeno due sepolture ed un'acquasantiera. All'esterno, ordinò di demolire una vecchia scala sul lato sinistro della chiesa e di dipingere un'immagine sacra sopra la porta d'ingresso.

10. Su questo punto le fonti archivistiche sono concordi: ADT, Sacre Visite, 1564-1576 (Giovanni Andrea Croce), f. 143v: «cum pervenerit ad dictam Ecclesiam portam non potuit in ea introire occasione fabricationis per quondam Illustrissimum Dominum de Ferrara in ea facta». ASR, OSS, Feudi e Priorati, busta 1079/7, f. 49: atto del notaio del Santo Spirito Fulvio Redicino, datato 26 ottobre 1588, che recita «a certis annis ad Ecclesiam [...] nullatenus accedi potest propter quendam murum viridarum bonae memoriae Cardinalis de Este scalam, et aditum totali impediendum, et ex causis omissis Visitatores Apostolici ordinaverint Ecclesiam [...] ad alium locum aptiorem transferri debere».

11. ASR, OSS, Feudi e Priorati, busta 1079/7, c. 84.

havendo considerato anco che la detta Chiesa sta sopra una volta della città, che a tempo di sospetti li soldati se ne servono per far guardia, et vi si fanno mille poltronerie, però esso Oratore insieme con il Vescovo della città ha risoluto conforme al decreto di detti Visitatori trasferirla in una piazzetta vicina alle altre case di quel Priorato».

Il luogo individuato dal Mascarino era occupato da una casa concessa in terza generazione ad un uomo di nome Antonio da Itrò; fu valutata centosessanta scudi, in base alle perizie di due tecnici, l'uno, il Mascarino, di parte dell'Ospedale, l'altro, mastro Alberto muratore, di parte del proprietario<sup>12</sup>. I lavori, iniziati presumibilmente proprio nel dicembre 1588, dopo la *deputatio* di Mascarino, dovevano essere quasi ultimati nel 1590, almeno per quanto riguarda l'esterno, dato che in quell'anno fu posta sulla facciata l'epigrafe che reca il nome del suo committente e le circostanze della ricostruzione<sup>13</sup>. Le opere interne di finitura, invece, si protrassero per altri sei anni. Sfortunatamente nell'archivio dell'Arcispedale di Santo Spirito, acquisito dall'Archivio di Stato di Roma, non sono pervenuti elaborati progettuali né conti della fabbrica, salvo una lista di lavori conclusivi<sup>14</sup>, non firmata, datata 12 maggio 1595; le opere prescritte corrispondono ad alcune giustificazioni di pagamenti allo scalpellino Baldassarre di Pasquino da Volterra, al falegname Giovanni Battista da Firenze e al muratore Giovanni Brusci, datate 15 settembre 1595<sup>15</sup>. Nella prima di queste giustificazioni viene fatta menzione ad un «bollettino di mastro Gaspare Guerra architetto»<sup>16</sup>, che potrebbe aver compilato la lista in qualità di direttore dei lavori subentrato a Mascarino.

La fabbrica doveva essere quasi giunta al termine nel 1594, dato che sulla cornice dell'abside erano state affisse le armi del commendatore Agostino Fivizani<sup>17</sup>. Nel bollettino sopra citato si prescriveva

12. ASR, OSS, Feudi e Priorati, busta 1079/7, cc. 49v-51v.

13. Il testo dell'epigrafe, sciolte le principali abbreviazioni, recita: «D.O.M. / ET SANCTO NICOLAO EPISCOPO / ANTONIUS MELIORIUS PICENUS DE AQUAVIVA / EPIS. S. MARCI ARCHIHOSP. S. SPIRITUS IN SAXIA / DE URBE COMMENDATARIUS / TEMPLUM EIDEM ARCHIHOSP. ANNEXUM / DIFFICULTATE ACCESSUM DESTITUTUM / ET VITIO VETUSTATIS PENE COLLAPSUM / A FUNDAMENTIS COMMODIORE LOCO / ET AMPLIORE FORMA EXTRUXIT / A.D. MDXC».

14. ASR, OSS, Feudi e Priorati, busta 1079/7 c. 85.

15. ASR, OSS, Giustificazioni dei Mandati, busta 1905, nn. 1619, 1624.

16. ASR, OSS, Giustificazioni dei Mandati, busta 1905, nn. 1619, 1624. Gaspare Guerra fu deputato architetto dell'Arcispedale di Santo Spirito nel 1599, ma aveva già dal 1589 iniziato a lavorare per la congregazione. Vedi COLONNA 2002, pp. 93-99; COLONNA 2009, pp. 149-150.

17. Agostino Molari de Fivizani, da Fivizzano, sagrista pontificio fin dal 1574, eletto da Gregorio XIII (1572-1585) e confermato da Sisto V (1585-1590), Urbano VII (15 settembre 1590 - 27 settembre 1590), Gregorio XIV (1590-1591), Innocenzo IX (3 novembre 1591 - 30 dicembre 1591) e Clemente VIII (1592-1605), che lo deputò commendatore di Santo Spirito nel 1593. Lasciò quest'ultima carica dopo un solo anno, prima di morire, in odore di santità, nel 1595. Moroni ne lascia un interessante ritratto, soffermandosi sulle sue qualità morali, riportando come, ad esempio, avesse rifiutato di ricevere un onorario per il suo lavoro per il Santo Spirito. Vedi MORONI 1853, p. 187 e anche SAULNIER 1662, pp. 53-54.

la rimozione dello stemma, essendo ormai subentrato al Fivizani monsignor Sallustio Tarugi<sup>18</sup>, che consacrò finalmente l'edificio il 3 luglio 1596<sup>19</sup> con licenza del vescovo di Tivoli Domenico Toschi.

### *Il manufatto architettonico*

Si tratta di un piccolo edificio sacro<sup>20</sup> dalla semplice ed elegante facciata, stretta a sinistra da una casa<sup>21</sup> e a destra dal muro di recinzione di un giardino confinante (figg. 1-2). La piazzetta che la fronteggia è delimitata da alcune piccole case che mostrano aggiunte quattro-cinquecentesche su strutture medievali ancora ben conservate. Da qui, l'antico percorso urbano della Via Tiburtina – oggi detto Via del Colle – si snoda tra gli edifici più importanti della città, quali la Villa d'Este, la chiesa di San Silvestro, la cattedrale. L'estremità opposta della piazza, ad ovest, è costituita da un'area verde su terrapieno, contenuta dalle mura medievali di Tivoli, tra le quali si apre la Porta del Colle, coronata da merli ghibellini. Tra lo spiazzo verde e le casette medievali s'innesta la via degli Stabilimenti, che serviva un'area industriale costituita da cartiere, oggi dismesse.

Il prospetto è prevalentemente in laterizio, disegnato da un ordine architettonico a fasce in lieve aggetto e coronato da una trabeazione intonacata a finto travertino, costituita da un collarino, un'alta fascia liscia e un frontone delimitato da una ricca cornice (fig. 3).

L'ampiezza del fronte è dominata dall'edicola centrale, affiancata da sezioni laterali appena accennate che si raccordano alle due alte lesene tramite raccordi murari concavi. Lungo l'asse centrale si distribuiscono gli elementi salienti della facciata, tutti lapidei, a partire dal portale in travertino con timpano curvo (fig. 4), stretto tra le lesene, proseguendo per una targa marmorea contornata da una ricca mostra, sormontata a sua volta dallo stemma del commendatore Antonio Migliori, committente dell'opera, ricordato dalla lapide sottostante. Infine, al centro del fastigio, la croce di Lorena, simbolo

18. Nato a Montepulciano, parente del cardinale Francesco Maria Tarugi e, come lui, amico di Carlo Borromeo, Sallustio Tarugi commendatore di Santo Spirito dal 1594 al 1600. Arcivescovo di Pisa dal 1607 alla morte, sopraggiunta il 10 agosto 1613. Vedi BARELLI 1707, p. 85 e anche SAULNIER 1662, p. 54.

19. «Adi 3 di luglio 1596 fu benedetta la chiesa di Tivoli da mons. Commendatore, con licenza del vescovo di Tivoli, e dettovi messa et ordinate molte cose». ASR, OSS, Feudi e Priorati, busta 1079/7, c. 86v.

20. L'edificio, sconsacrato probabilmente dopo la presa di possesso da parte dello Stato Italiano, è stato per decenni adibito a cartiera. Da pochi anni è utilizzato dalla proprietà come luogo per manifestazioni culturali, feste ed eventi privati.

21. La casa in questione potrebbe essere stata costruita riutilizzando le strutture della sacrestia, esistente almeno fino al 1873, essendo riportata nel registro della presa di possesso da parte del Ministero dell'Interno. Archivio Fondo Edifici di Culto (AFEC), pos. 4836.



Figure 1-2. Chiesa di San Nicola, facciata e vista d'angolo (foto M. Pistolesi).

dell'Arcispedale di Santo Spirito. Il frontone si espande lateralmente in due brevi prolungamenti orizzontali. I due settori laterali sono sobriamente decorati da riquadrature ricavate nella cortina in laterizio, apparecchiata con grande precisione. I prospetti destro e posteriore sono semplicemente intonacati, privi di qualsiasi articolazione architettonica e decorativa, se si eccettua la piccola cornice che marca l'imposta delle coperture (figg. 2-5).

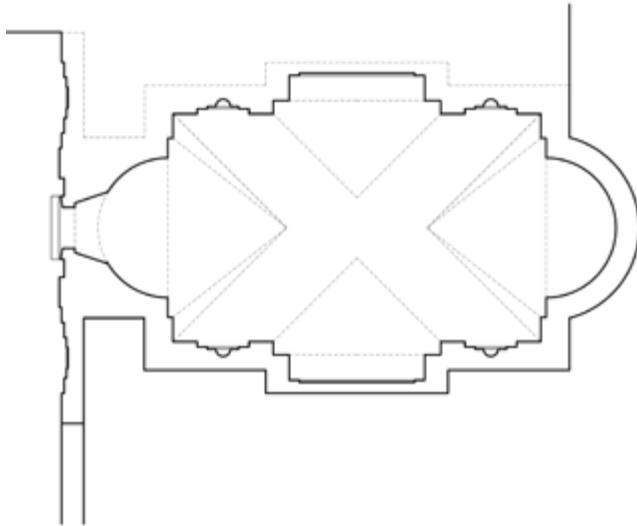
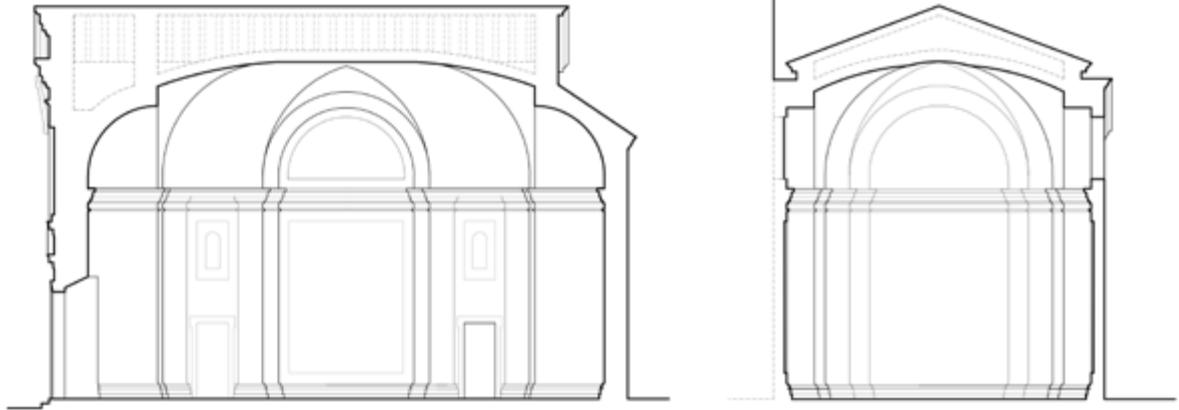
La facciata non lascia intuire la struttura architettonica retrostante, costituita da una sala rettangolare con absidi contrapposte aperte nei lati corti e ali poco profonde poste al centro delle pareti laterali (figg. 2, 6-8). L'ex chiesa è attualmente divisa in due livelli da un solaio laterocementizio su travi fortemente intradossate, che poggiano su pilastri in calcestruzzo armato addossati alle murature perimetrali dell'invaso. Tra i due livelli non esiste una comunicazione diretta, nell'abside di fondo è stata costruita una scala in muratura che conduce ad un'uscita sul giardino retrostante, da cui, tramite un'altra scaletta esterna, si accede al piano superiore da una seconda porta aperta nella stessa abside.



Figura 3. Chiesa di San Nicola, parte superiore della facciata (foto M. Pistolesi).



Figure 4-5. Chiesa di San Nicola, portale e innesto tra il corpo dell'edificio e la facciata (foto M. Pistolesi).



In senso antiorario, figure 6-8.  
Schemi ricostruttivi di pianta e sezioni  
longitudinale e trasversale  
(elaborazione grafica M. Pistolesi).



Figura 9. Chiesa di San Nicola,  
riquadrate nella facciata  
(foto M. Pistolesi).

Le superfici interne sono completamente intonacate. Esse presentano paraste o meglio risalti posti a segnare gli spigoli derivanti dalle intersezioni tra la navata, le due absidi e le ali laterali; piccole nicchie scorniciate sono aperte nelle porzioni di parete comprese tra un risalto e l'altro. Pareti e paraste sono unite e fasciate in alto da una "trabeazione" continua, costituita da un collarino, una fascia liscia e una cornice, analoga a quella che corona il prospetto. Le coperture, prive di modanature o altre decorazioni, lasciano ben visibile la chiara geometria determinata dall'intersezione della volta principale a padiglione con due unghie laterali e due di testata, che la raccordano ai due catini absidali posti alle estremità. L'unica fonte di luce è attualmente una finestra semicircolare aperta nell'ala destra, cui corrisponde, nella parete opposta, una falsa apertura della stessa forma<sup>22</sup>.

La citata lista delle opere eseguite nell'estate 1595 è di fondamentale importanza, in quanto costituisce, ad oggi, il solo documento che consenta di ricostruire in parte l'aspetto originario della chiesa. Nell'abside opposta all'ingresso era posto l'unico altare<sup>23</sup> collocato su una predella a tre gradini; l'area presbiteriale era cinta da una balaustra di legno dipinto. Dalla stessa lista apprendiamo che le due ali<sup>24</sup> che si aprono nelle pareti laterali, non erano destinate ad accogliere altari, ma semplici banchi in legno che si aggiungevano agli otto «banchetti da inginocchiare» collocati presumibilmente al centro della chiesa. Il confessionale era posto nella sacrestia, arredata anche da un armadio per i paramenti sacri e da un lavamani.

22. La falsa apertura è, probabilmente, una finestra murata in leggero sottosquadro. Appare evidente dalla già citata lista di lavori del 1595: al punto 16 dell'elenco si legge «Si finischino l'impannate e si mettano alle finestre di detta chiesa». L'edificio aveva, evidentemente, più fonti luminose. Non sappiamo la data in cui l'apertura venne murata, ma appare verosimile che tale intervento sia stato contestuale alla costruzione della casa addossata al fianco sinistro della chiesa. L'apertura semicircolare superstita, invece, appare divisa in due metà da un pilastro in mattoni a vista, palesemente aggiunto allo scopo di "puntellare" l'arco.

23. Dalle citate prescrizioni del 1595 risulta che nella pala d'altare dovesse essere raffigurata la Madonna col Bambino tra i santi Nicola e Lorenzo, quest'ultimo patrono della città di Tivoli. In realtà, Crocchianti, nella sua descrizione della chiesa risalente al 1726, menziona «un solo Altare coll'Immagine del Santo Arcivescovo dipinta in tela». La discordanza iconografica dal quadro descritto nel bollettino del 1595 potrebbe dipendere da un ripensamento della committenza, che per qualche ragione dovette ripiegare su una composizione più semplice. Appare improbabile che una pala con la Madonna tra i santi Nicola e Lorenzo sia stata successivamente sostituita con quella di san Nicola, presente, oltre che nella descrizione di Crocchianti, anche in un inventario delle suppellettili sacre stilato nel 1752, allegato al contratto di enfiteusi con i padri della Missione: «Un Quadro di San Nicola de Bari nel Altare della Chiesa, in cativo stato la pittura»; ASR, OSS, Feudi e Priorati, busta 1079/7, «Inventario delle robe esistenti nella Chiesa di San Nicola de Barri in Tivoli», 1752, cc. non numerate.

24. ASR, OSS, Feudi e Priorati, busta 1079/7, c. 85: «Nelli due siti in mezzo la Chiesa non si facciano altrimenti Cappelle ma restino come si trovano ed vi si metta un banco largo da sedere da un fianco a l'altro». Questa prescrizione, contenuta nel bollettino, fu probabilmente rispettata, dato che né gli inventari – del 1632 e del 1752 – né il testo di Crocchianti fanno cenni ad altri altari oltre quello di San Nicola.

### *Riflessioni sulla tipologia e sul linguaggio architettonico*

La chiesa di San Nicola, pur degradata nella facciata, spogliata dei suoi arredi liturgici e violentata dalla costruzione novecentesca del solaio e delle relative scale, mostra inalterate le sue forme cinquecentesche<sup>25</sup>. Questo è in gran parte dovuto, paradossalmente, allo scarso interesse mostrato nei suoi confronti dall'amministrazione dell'Ospedale di Santo Spirito<sup>26</sup> prima, e dai padri della Missione<sup>27</sup> poi, che nel 1758 firmarono con l'Arcispedale un contratto di enfiteusi perpetua per tutti i beni del Priorato di Tivoli<sup>28</sup>. Entrambe le gestioni effettuarono pochissimi interventi sul tempio, volti principalmente a mantenerlo in condizioni decorose, con la minima spesa possibile. Durante i circa centoventi anni in cui fu affidata ai Vincenziani, la chiesa veniva infatti aperta in un solo giorno dell'anno<sup>29</sup>, quello dedicato a san Nicola.

25. La facciata presenta nella zona basamentale mancanze nella cortina di mattoni ed erosione delle parti lapidee, oltre a depositi superficiali e incrostazioni di polveri nelle superfici sommitali, protette dall'aggetto della cornice. L'attuale portone ligneo, probabilmente riferibile al periodo in cui la chiesa fu gestita dai padri della Missione (vedi alla nota 28), è sconquassato e riparato alla buona. Sono state invece restaurate di recente la fiancata destra e il prospetto posteriore, da cui emerge l'abside semicircolare. Gli interni sono imbiancati tanto nelle superfici di fondo quanto nelle membrature architettoniche.

26. ASR, OSS, Feudi e Priorati, b. 1079/6. Sono documentati alcuni piccoli lavori di manutenzione fatti eseguire dall'affittuario Bernardino Lolli e rimborsati dall'amministrazione dell'Ospedale. Il 28 giugno 1702 furono pagati quattro scudi e ottanta baiocchi al mastro muratore Antonio Longhi, per aver rifatto il tetto della sacrestia e la selciata antistante. Non è datato, ma dovrebbe essere coevo, il conto del muratore tiburtino Antonio Garofalo, che aveva rivoltati i tetti, con la sostituzione di 45 coppi, e rimbiancate le pareti e le volte della chiesa, macchiate dalle infiltrazioni d'acqua piovana. La spesa ammontò in tutto a tre scudi e venticinque baiocchi. Risale al 10 aprile 1703 il conto del falegname romano Antonio Romagni, che aveva accomodato, oltre a porte e finestre della chiesa e delle costruzioni annesse, anche la predella dell'altare ed un inginocchiatoio. Un'altra serie di interventi fu eseguita dall'affittuario Giovanni Michilli: nel 1742 fu fatto ridipingere l'altare, ridorare la cornice della pala di San Nicola, per una spesa complessiva di dodici scudi; nello stesso anno fu nuovamente riaccomodato il tetto della chiesa per dodici scudi e sessanta baiocchi. Risulta, inoltre, che lo stesso affittuario aggiunse, eseguendo quanto ordinato dal vescovo di Tivoli Placido Pezzangheri nella visita del 1733, un quadro della Madonna col Bambino posto al di sopra della pala di San Nicola e un campanello sopra la porta della sacrestia, spendendo dieci scudi e ottanta baiocchi.

27. ASR, OSS, Feudi e Priorati, b. 1079/6. Notizie di lavori effettuati per conto della Casa della Missione di Tivoli non sono presenti nella documentazione del fondo Tivoli dell'Archivio della Provincia Romana della Congregazione della Missione (APRCM).

28. ASR, OSS, Feudi e Priorati, b. 1079/6; APRCM, Tivoli, Protocollo F, cc. 17r-28v. Nell'atto notarile si specifica che «detta Venerabile Casa e Reverendi Signori della Missione di Tivoli debbono a loro spese migliorare più tosto, che in alcun modo deteriorare detta Chiesa, e Beni di qualunque sorte, e specie, e così migliorati mantenerli, e conservarli, altrimenti siano tenuti a tutti i danni, e debbano mantenervi dove stanno le lapidi con le Croci, e con la figura dello Spirito Santo Arma, et Insegna solita della Venerabile Casa di S. Spirito». Nel 1762 la Casa della Missione di Tivoli firmò col Santo Spirito un contratto di permuta tra i beni del priorato e 68 luoghi di monte del Capitolo di San Pietro (APRCM, Tivoli, Protocollo F, cc. 55v-69r).

29. BULGARINI 1848, p. 78.

La facciata mostra la sintetizzazione cinquecentesca dell'ordine architettonico ridotto ad orditura di fasce verticali e orizzontali<sup>30</sup>: un linguaggio dalle grandi potenzialità espressive che, comparso negli anni Venti del XVI secolo, ebbe grande fortuna nei decenni successivi sia nell'architettura sacra che in quella civile e continuò ad essere applicato anche nei due secoli a venire, sia a Roma che fuori. Coeve al San Nicola sono, solo per citare alcuni esempi, opere di Giacomo della Porta quali i prospetti absidali delle chiese della Madonna dei Monti (iniziata nel 1580) e di Santa Maria della Consolazione (1583) e gran parte delle superfici esterne di quella di San Paolo alle Tre Fontane (1599).

Il telaio trilitico in primo piano, che definisce l'edicola centrale, è ribattuto su fasce in secondo piano, a loro volta emergenti su di un terzo piano scavato ulteriormente da riquadrature incassate. Ciò comporta un emergere progressivo degli elementi architettonici portanti per rafforzare visivamente l'asse centrale: è un tema che troverà la sua piena affermazione alcuni anni più tardi, nelle facciate di molte chiese romane realizzate a cavallo tra i secoli XVI e XVII, a partire dalla maderniana Santa Susanna, risalente al 1603, considerata, per il movimento in avanti suggerito dalle sue paraste, semicolonne e colonne libere, come «il primo esempio pienamente realizzato di architettura barocca»<sup>31</sup>. Nella facciata di San Nicola, le fasce in laterizio sono ribattute con un oggetto lievissimo, ma comunque percettibile e reso ancor più evidente dal risalto del frontone, che si stacca con forza dai suoi prolungamenti laterali.

La verticalità dell'edicola centrale è mitigata da una sottile fascia orizzontale che, a metà altezza, passa dietro le due lesene in primo piano, organizzando la superficie di risulta in due riquadri sovrapposti in cui sono inseriti gli elementi lapidei (portale in basso, epigrafe in alto). Questa linea attraversa tutto il prospetto<sup>32</sup>, definendo anche la superficie dei settori laterali. Il sintetismo è qui più accentuato, poiché alla fascia orizzontale non corrispondono lesene poste a serrare le estremità della facciata, che si presenta, in questi settori laterali, non tanto come una struttura intelaiata, quanto come un blocco murario scavato da riquadri decorativi (fig. 9). Altrettanto sintetica è la terminazione superiore dei due settori che, sagomati ad andamento inflesso, affiancano l'edicola centrale, richiamando i raccordi "a corda molle" che disegnano le facciate di tante chiese romane di quel periodo, dalla vignolesca Santa Maria dell'Orto<sup>33</sup> (1566-1567) al San Girolamo degli Schiavoni (1587) di Martino Longhi il Vecchio<sup>34</sup>.

30. Sulla nascita e diffusione del cosiddetto ordine a fasce vedi BENEDETTI 1984, pp. 133-139; BENEDETTI 1989, pp. 40-43.

31. NORBERG-SCHULZ 1998, p. 175.

32. Un'analoga impaginazione della superficie caratterizza il prospetto absidale della chiesa della Madonna dei Monti (1580).

33. BENEDETTI, ZANDER 1990, pp. 397-398.

34. *Ivi*, pp. 500-501.



La tipologia ad absidi contrapposte, assai rara in Italia nel secolo XVI<sup>35</sup>, trova, forse, il suo unico precedente nella vignolesca chiesa di Santa Maria del Piano a Capranica<sup>36</sup>, a noi nota attraverso un disegno di Ottaviano Mascarino conservato all'Albertina di Vienna (fig. 10). In realtà, la somiglianza tra le due chiese è limitata alla planimetria, dato che le differenti tipologie di copertura ne variano sensibilmente la spazialità interna. Nel caso di Capranica, la presenza di una cupola su pennacchi<sup>37</sup>, posta ad evidenziare il centro dell'aula, assimilava l'ambiente ad una sorta di croce greca allungata, dalle braccia differenziate per profondità e forma, essendo corte e rettilinee le espansioni laterali, absidate quelle longitudinali. Nell'edificio tiburtino, invece, la longitudinalità della navata è accentuata dalla copertura a padiglione, dalla presenza delle absidi contrapposte e delle unghie che, raccordando le ali laterali all'ambiente principale, hanno l'effetto di centralizzare lo spazio, senza tuttavia metterne in discussione l'assialità predominante. Il San Nicola preannuncia dunque una tematica che, nei decenni a seguire, sarà oggetto di numerose sperimentazioni: si ricorda ad esempio la chiesa di San Callisto di Roma (1610-1613), tradizionalmente attribuita ad Orazio Torriani<sup>38</sup>, che di pochi anni precede quella di Santa Teresa a Caprarola, opera di Girolamo Rainaldi degli anni Venti del XVII secolo<sup>39</sup>, matrice di tante composizioni più complesse realizzate in età barocca.

Il tema dell'aula biabsidata ricorre in alcune opere – non realizzate – di Ottaviano Mascarino, a noi note attraverso il corpus di disegni dell'architetto bolognese conservati presso l'Accademia di San Luca. Nella pianta del piano terreno del casino della Vigna di Emanuele Alfonsecca<sup>40</sup> (fig. 11), il salone

35. Potrei citare come esempio – di pochi anni più tardo – la già menzionata chiesa di San Paolo alle Tre Fontane di Giacomo della Porta. In questo caso, l'aula biabsidata è disposta lungo l'asse trasversale, e nel centro dei lati lunghi sono addossate due cellule più piccole: il vestibolo d'ingresso, su pianta quadrata, e un coro absidato. Queste aggregazioni sono più basse della cornice d'imposta della volta a padiglione che copre la navata, per cui l'asse longitudinale risulta appena accennato. *Ivi*, pp. 548-549.

36. Vedi ADORNI 2008, pp. 111-114. Nel paragrafo dedicato alla chiesa di Santa Maria del Piano, l'autore confronta la pianta di Mascarino, probabile rilievo dell'edificio andato perduto, con alcuni studi di Peruzzi e di Antonio da Sangallo il Giovane.

37. Adorni ipotizza che l'asimmetria strutturale fu la causa, in concomitanza con un'inadeguata profondità delle fondazioni e con una scadente qualità delle murature, del crollo di Santa Maria del Piano, avvenuto nel 1631 o nel 1632. La spinta della cupola centrale, infatti, non era sufficientemente contrastata sui lati destro e sinistro della chiesa, dove Vignola non aveva previsto absidi.

38. Vedi DAL MAS 2012, pp. 51-52.

39. Sulla rainaldesca chiesa di Santa Teresa degli Scalzi e più in generale sulla cosiddetta "pianta biassiale" vedi FASOLO 1961, pp. 65-76.

40. Accademia di San Luca (ASL), Fondo Mascarino (FM), f. 100. Wasserman riferisce questo disegno alla fine del 1590. In altre elaborazioni dello stesso progetto, documentate dai disegni 101-103, vengono eliminate le absidi dalle pareti corte laterali. WASSERMAN 1966, pp. 123-126.

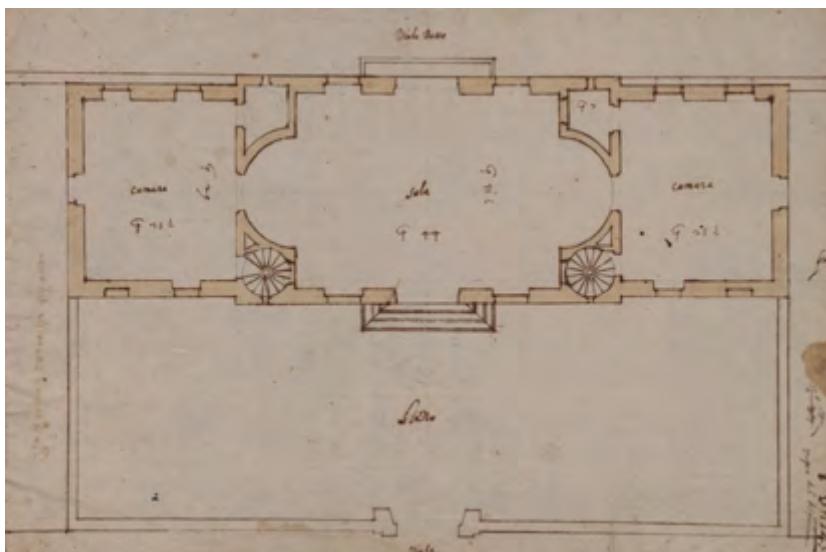


Figura 11. Ottaviano Mascarino, progetto per il casino della Vigna Alfonsecca. Accademia Nazionale di San Luca, Fondo Mascarino, inv. 2431.

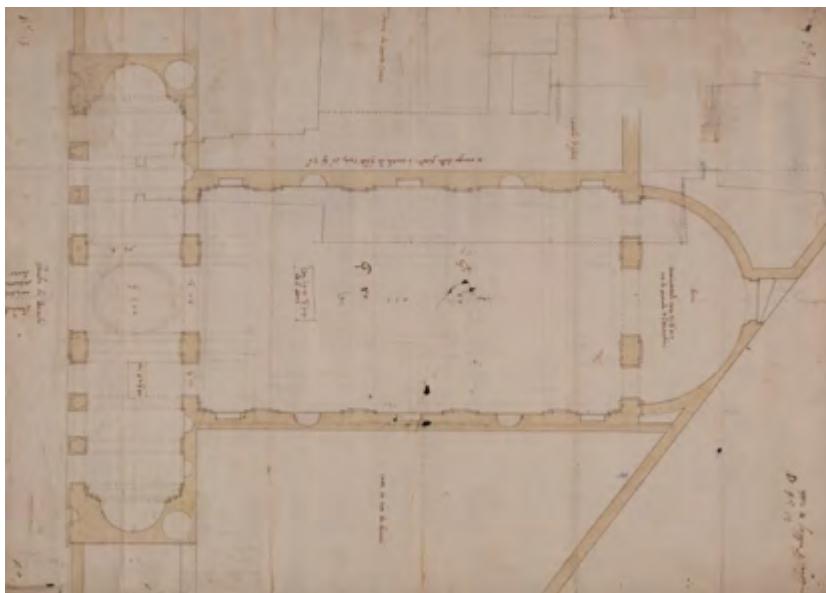


Figura 12. Ottaviano Mascarino, progetto per una «loggia che voleva fare Papa Gregorio in banchi per li negozianti» a Roma. Accademia Nazionale di San Luca, Fondo Mascarino, inv. 2368.



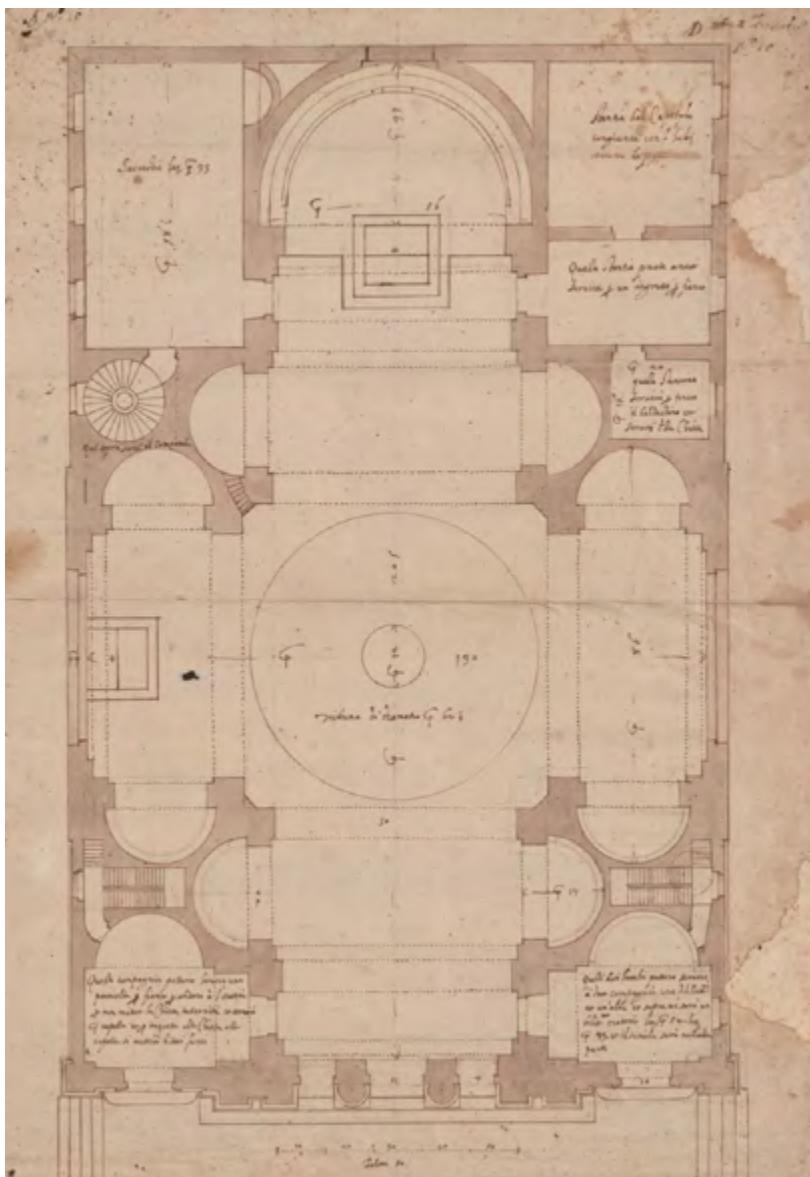


Figura 14. Ottaviano Mascardi, progetto per la cattedrale di San Pietro a Frascati, pianta. Accademia Nazionale di San Luca, Fondo Mascardi, inv. 2543.



Figura 15. Ottaviano Mascarino, progetto per la cattedrale di San Pietro a Frascati, sezione longitudinale. Accademia Nazionale di San Luca, Fondo Mascarino, inv. 2548.



Figura 16. Ottaviano Mascarino, progetto per la facciata di Santa Maria della Fina a Manziana. Accademia Nazionale di San Luca, Fondo Mascarino, inv. 2551.

centrale è costituito da un ambiente rettangolare, disposto trasversalmente, con i lati corti aperti in due absidi, e l'asse longitudinale di percorrenza marcato da due terne di aperture (ampia porta centrale affiancata da due finestre più strette). La pianta del salone presenta dunque notevoli analogie con quella della chiesa di San Nicola, se si prescinde da una rotazione di novanta gradi. Analoghe aule biabsidate, seppur dalle proporzioni più allungate, si riscontrano nella prima versione del progetto per la Loggia dei Negozianti a Roma<sup>41</sup> (fig. 12) e in una soluzione per il casino della Vigna Bandini al Quirinale<sup>42</sup> (fig. 13), la cui loggia presenta absidi alle due estremità, con l'asse trasversale marcato tre volte attraverso altrettante coppie di unghie che si inseriscono nella copertura a botte.

In un progetto per la cattedrale di Frascati<sup>43</sup>, Mascarino utilizzò l'aula biabsidata quale cellula-base di una composizione complessa, ripetendola per quattro volte attorno ad un grande spazio cupolato (fig. 14). Ciò è segno evidente di una ricerca portata avanti negli anni, sullo stesso tema, dall'architetto bolognese. La sezione longitudinale (fig. 15) mostra ulteriori analogie con la chiesa di San Nicola nell'organizzazione delle superfici interne, scandite da paraste doriche i cui capitelli vengono "assorbiti" dalla cornice; lo stesso avviene nell'attacco a terra<sup>44</sup>, con la zoccolatura perimetrale che, sagomata con plinto e toro, fascia le paraste e ne definisce i basamenti. Simili nei due progetti sono le riquadrature a spigolo vivo in sottosquadro, che decorano i campi di parete delimitati dalle paraste, e le grandi finestre semicirculari poste alle estremità dell'asse trasversale<sup>45</sup>.

Merita, infine, un breve accenno un disegno riferibile al 1596 conservato nel Fondo Mascarino dell'Accademia di San Luca, che mostra il prospetto della chiesa di Santa Maria della Fina a Manziana<sup>46</sup> (fig. 16). Il legame di quest'ultima con il San Nicola può sembrare limitato unicamente alla committenza comune – l'Arcispedale di Santo Spirito – ma in realtà, al di là della diversa forma geometrica generale,

41. ASL, FM, f. 37. Il disegno riporta la didascalia «Loggia che voleva fare Papa Gregorio XIII in banchi per li negozianti et per potersi recoverare dalle piogge et caldi». WASSERMAN 1966, pp. 123-126.

42. ASL, FM, f. 108. Il disegno fu eseguito tra il 1587 e il 1588. Secondo Wasserman, la forma di questa loggia deriverebbe dalla Loggia dei Negozianti. WASSERMAN 1966, p. 129.

43. Wasserman identifica come progetti per la cattedrale dedicata a San Pietro alcuni disegni accompagnati dalla dicitura «Pianta della Chiesa nuova da farsi in Frascati», datandoli al 1598. WASSERMAN 1966, pp. 175-178.

44. Le pareti di quello che è attualmente il piano terra della chiesa non presentano alcuna modanatura di raccordo tra le pareti ed il pavimento. Considerata l'alta qualità architettonica dell'edificio, appare improbabile uno zoccolo non sia stato quantomeno previsto nel progetto.

45. Dalle sezioni della cattedrale di Frascati si vede che, oltre ai finestrone semicirculari, erano previste anche piccole aperture ovali aperte nell'imposta delle volte a botte dei quattro bracci attorno alla cupola centrale. Nella chiesa di San Nicola, composizione decisamente più semplice e dalle dimensioni ridotte, mancano gli oculi ovali, mentre sono presenti i finestrone (ne resta aperto uno solo), che, aperti nelle due ali laterali, costituivano le uniche due fonti luminose.

46. ASL, FM, f. 220. WASSERMAN 1966, pp. 180-181.

molti aspetti stabiliscono una stringente relazione tra le due facciate. L'elaborato mostra una facciata tetrapila con trabeazione e frontone; l'interruzione centrale dello zoccolo, dell'architrave e del fregio, fa sì che le paraste appaiano riunite in due coppie, lasciando libera la campata centrale ove trovano posto, come a Tivoli, il portale e la targa soprastante; l'asse culmina nello stemma del Santo Spirito posto nel timpano, che unisce saldamente i quattro elementi verticali. La semplificazione delle membrature architettoniche rappresenta un'originale variazione sul tema dell'ordine a fasce, poiché le basi delle paraste sono ridotte al solo plinto sovrapposto allo zoccolo e il capitello è sinteticamente alluso grazie ad un collarino che decora la sommità del fusto ad una quota poco più bassa dell'architrave. I due intercolumni laterali sono tagliati a metà altezza da una sottile fascia in secondo piano che funge da base per due nicchie scorniciate, sormontate da piccoli festoni, unico elemento decorativo, collocati tra i capitelli delle paraste.

### Conclusioni

Al momento attuale non è noto alcun disegno che fughi ogni dubbio circa l'attribuzione della chiesa di San Nicola a Mascarino, ma dai documenti superstiti risulta che nel priorato tiburtino il bolognese si occupò anche di soprintendere ai lavori eseguiti in alcune case situate nella contrada San Paolo nell'ottobre 1588<sup>47</sup>, nello stesso periodo in cui si tenne il sopralluogo in cui fu scelto il sito su cui venne edificata la chiesa, due mesi prima della *deputatio* ufficiale come architetto di tutte le fabbriche del Santo Spirito<sup>48</sup>.

Gli aspetti tipologici e linguistici della piccola chiesa tiburtina presentano, come illustrato nel precedente paragrafo, caratteri ricorrenti in gran parte delle opere progettate da Mascarino negli anni Novanta del XVI secolo: dalla contrapposizione di absidi alla presenza di un asse di simmetria secondario, dalla forza espressiva dell'ordine a fasce della facciata ad edicola<sup>49</sup> alla sobria eleganza

47. ASR, OSS, Feudi e Priorati, busta 1079/7.

48. Per la confraternita di Santo Spirito in Sassia, Mascarino eseguì nel 1596 i progetti per la riqualificazione architettonica del priorato di Manziana, feudo degli abati commendatari della congregazione, occupandosi della progettazione della piazza, del Palazzo del Commendatore e della chiesa di Santa Maria della Fina. Del 1601 sono i progetti per la Vigna di Santo Spirito in Sassia a Roma. Vedi BRUSCHI 2000, pp. 222-223; BENEDETTI, ZANDER 1990, pp. 677-678.

49. Mascarino definì frequentemente i prospetti dei suoi edifici tramite l'applicazione dell'ordine a fasce, si pensi ad esempio la torre del Palazzo del Quirinale, così come appare dal noto disegno conservato all'Accademia di San Luca. La chiesa di San Salvatore in Lauro mostra ben due differenti applicazioni del tema, su cui si basa la concezione del prospetto su via dei Coronari: ad un basamento caratterizzato da una lieve partitura di fasce binate che ricalcano all'esterno la scansione interna delle cappelle, si sovrappone un secondo ordine di possenti setti laterizi, articolati da coppie di lesene. Questa «sorta di

delle linee architettoniche interne, a dettagli come la forma di finestre, riquadrature, cornici, nicchie. La riproposizione di una forma assai cara al Mascarino, come l'aula biabsidata, appare qui estrapolata da qualsiasi contesto compositivo, quasi come fosse un omaggio alla chiesa di Santa Maria del Piano del Vignola, maestro ed amico dell'architetto bolognese<sup>50</sup>, di cui quest'ultimo aveva ridisegnato, o reinterpretato, la pianta. Del santuario di Capranica, questa chiesetta di Tivoli sembrerebbe, dunque, una versione riveduta e aggiornata.

severo ordine pilastrato aperto verso il cielo» costituisce un'eccezionale alternativa alla canonica soluzione dei contrafforti, sagomati in forma inclinata o di voluta curvilinea, atti a contenere la spinta della volta della gran nave. Vedi GANDOLFI 1989, pp. 64-69.

50. Sul rapporto tra Mascarino e Vignola vedi BRUSCHI 2000, pp. 223-224; RICCI 2012, pp. 119-127. In particolare, riguardo il disegno mascariniiano della chiesetta di Capranica, *ivi*, pp. 122-123.

## Bibliografia

ADORNI 2008 – B. ADORNI (a cura di), *Jacopo Barozzi da Vignola*, Skira, Milano 2008.

BARELLI 1707 – F.L. BARELLI, *Memorie dell'origine, fondazione, avanzamenti, successi e uomini illustri della Congregazione de' Chierici regolari di S. Paolo*, 2 tt., Costantino Pissarri, Bologna 1703-1707, t. II, 1707.

BENEDETTI 1984 – S. BENEDETTI, *Fuori dal Classicismo: sintetismo, tipologia, ragione nell'architettura del Cinquecento*, Multigrafica, Roma 1984.

BENEDETTI 1989 – S. BENEDETTI, *Sintetismo e magnificenza nella Roma post-tridentina*, in G. Spagnesi (a cura di), *L'architettura a Roma e in Italia (1580-1621)*, Atti del XXIII congresso di storia dell'architettura (Roma, 24-26 marzo 1988), Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma 1989, pp. 27-56.

BENEDETTI, ZANDER 1990 – S. BENEDETTI, G. ZANDER, *L'Architettura*, Cappelli Editore, Bologna 1990 (*L'arte in Roma nel secolo XVI*, I).

BILANCIA 2012 – F. BILANCIA, *Alcune opere di Ottaviano Mascarino: il palazzo Petrucci e la cappella Solano in S. Caterina dei Funari a Roma ed il monumento funebre del cardinale Rambouillet in S. Francesco a Tarquinia*, in «Studi di storia dell'arte», XXIII (2012), pp. 103-120.

BRUSCHI 2000 – A. BRUSCHI, *Oltre il Rinascimento: Architettura, città, territorio nel secondo Cinquecento*, Editoriale Jaca Book, Milano 2000.

BULGARINI 1848 – F. BULGARINI, *Notizie storiche antiquarie statistiche ed agronomiche intorno all'antichissima città di Tivoli e suo territorio*, Giovanni Battista Zampi, Roma 1848.

COLA 2011 – M.C. COLA, *Ottaviano Mascherino e il Casino Ceuli, Borghese, Salvati a Santo Nicola*, in M.G. AURIGEMMA (a cura di), *Dal Razionalismo al Rinascimento*, Campisano Editore, Roma 2011, pp. 119-125.

COLONNA 2002 – F. COLONNA, *Architetti e maestranze in sette secoli di storia nell'Ospedale di Santo Spirito a Roma*, in «Rivista Storica del Lazio», XVI (2002), pp. 93-124.

COLONNA 2009 – F. COLONNA, *L'Ospedale di S. Spirito a Roma, lo sviluppo assistenziale e le trasformazioni architettonico-funzionali*, Edizioni Quasar, Roma 2009.

CROCCHIANTE 1726 – G.C. CROCCHIANTE, *L'istoria delle chiese della città di Tivoli*, Girolamo Mainardi, Roma 1726.

DAL MAS 2012 – R.M. DAL MAS, *La Formazione di Carlo Rainaldi nel contesto romano dei primi decenni del XVII secolo, i rapporti con Orazio Torriani: la chiesa di S. Francesco di Paola ai Monti*, in S. BENEDETTI (a cura di), *Architetture di Carlo Rainaldi nel quarto centenario della nascita*, Gangemi, Roma 2012, pp. 47-56.

DE ANGELIS 1960 – P. DE ANGELIS, *L'ospedale di Santo Spirito in Saxia*, 2 voll., Biblioteca della Lancisiana, Roma 1960-1962.

FASOLO 1961 – F. FASOLO, *L'opera di Hieronimo e Carlo Rainaldi (1570-1665 e 1611-1691)*, Ed. Ricerche, Roma 1961.

GANDOLFI 1989 – G. GANDOLFI, *Nuove acquisizioni critiche sulla chiesa di S. Salvatore in Lauro*, in «Rassegna di architettura e urbanistica», XXIII (1989-90), 69-70, pp. 64-69.

LUCCI 2011 – E. LUCCI, *Ottaviano Mascarino in Amelia*, in «Studi di storia dell'arte», XXI (2011), pp. 71-82.

MATTEUCCI ARMANDI 1993 – A.M. MATTEUCCI ARMANDI, *Il contributo degli architetti emiliani all'avvio del classicismo seicentesco*, in E. DE LUCA (a cura di), *Il Classicismo*, Bologna 1993, pp. 279-294.

MORONI 1853 – G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica*, 103 voll., Tipografia Emiliana, Venezia 1840-1861, LX, 1853.

MOSTI 1981 – R. MOSTI, *Istituti assistenziali e ospedalieri nel Medio Evo a Tivoli*, in «Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e Arte», LIV (1981), pp. 87-206.

- NICOLAI 2012 – F. NICOLAI, *Le committenze artistiche di Fantino Petriagnani tra Roma e Amelia*, in «Studi di storia dell'arte» XXIII (2012), pp. 121-126.
- NORBERG-SCHULZ 1998 – C. NORBERG-SCHULZ, *Architettura Barocca*, Electa, Milano 1998.
- PANELLI 1758 – G. PANELLI, *Memorie degli uomini illustri e chiari in medicina del Piceno, o sia della Marca d'Ancona*, Nicola Ricci, Ascoli, 1758.
- PARIS, RICCI 2014 – L. PARIS, M. RICCI, *Osservazioni su un disegno prospettico attribuito a Ottaviano Mascarino*, in «Disegnare, idee, immagini», XXV (2014), pp. 22-33.
- RICCI 2000 – M. RICCI, *Prima del Gesù: la chiesa romana di S. Maria in Traspontina e i suoi architetti (1566-1587)*, in «Quaderni del Dipartimento PAU» XVI-XVII (1998-1999) [2000], pp. 47-62.
- RICCI 2012A – M. RICCI, *Bologna in Roma, Roma in Bologna: disegno e architettura durante il pontificato di Gregorio XIII (1572-1585)*, Campisano, Roma 2012.
- RICCI 2012B – M. RICCI, *Un cardinale cerca casa: Filippo Boncompagni e Ottaviano Mascarino tra Bologna e Roma*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura» N.S., 2011/12 [2013], 57-59, pp. 199-208.
- SAULNIER 1662 – P. SAULNIER, *De Capite Sacri Ordinis Sancti Spiritus dissertatio*, Guglielmo Barbieri, Roma 1662.
- WASSERMAN 1951 – J. WASSERMAN, *Studies on Ottaviano Mascarino*, New York University, New York 1951.
- WASSERMAN 1966 – J. WASSERMAN, *Ottaviano Mascarino and his drawings in the Accademia Nazionale di San Luca*, Roma 1966.